

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

VENERDÌ 23 MAGGIO 2025 - ANNO 80 - N. 140 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

«Aeroporto, creiamo un tavolo»

L'intervento. L'ex sindaco di Comiso Pippo Digiacomo è il fondatore del Pio La Torre «I litigi ci fanno perdere forza. Il management ha sbagliato. Ryanair? Recuperiamola»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Non c'erano altre strade se non accettare l'offerta di Sac, quando la stessa Sac offriva 19 milioni di euro mentre Sea ne offriva 13. Non è che si poteva fare un'altra scelta o pensare di andare ad una trattativa privata: l'unica strada percorribile era proprio quella di affidarci a Sac. Poi, ovviamente, le cose non c'è dubbio che siano andate al di là delle peggiori previsioni». A parlare, l'ex sindaco di Comiso ed ex deputato regionale, Pippo Digiacomo, che sin dall'inizio ha seguito l'iter che ha portato alla realizzazione dell'aeroscalo comisano, rispondendo anche indirettamente a chi in questi giorni ha individuato come peccato originale dietro quello che in questo momento viene visto da tutti come un autentico fallimento del Pio La Torre, quello di avere scelto proprio la società di gestione catanese piuttosto che un'altra.

«C'è da dire che quello che si è intravisto sin dall'inizio, è stato però il fatto che non ci fossero motivazioni così forti da parte di Sac nel lanciare l'aeroporto - prosegue l'ex primo cittadino - Il pensiero iniziale era che Fontanarossa era sovraffollato e, gestendo anche Comiso, Catania avrebbe avuto più spazio e si sarebbe costituito in questo modo un sistema aeroportuale di una certa valenza. Ma la verità invece è stata che il management di Catania non si è mai sognato di fare questo. Ed è chiaro che un piccolo aeroporto vada sostenuto: non ci sono piccoli aeroporti in tutta Europa che si autosostengono, ma vengono tenuti su perché il ritorno in termini di servizi e turismo supera di gran lunga le risorse che ci sono volute per costruirlo. A far leva, deve essere in toto la classe dirigente di tutto il territorio, fino alla stampa che è stata tra l'altro la presenza più attiva ed equilibrata in questa vicenda e devo dire che continua ad esserlo. Ma questa presenza costante deve svolgerla anche la politica, l'opinione pubblica in generale e tutti coloro che in qualche modo sono chiamati a governare questo processo. Credo che sia mancato



L'on. Pippo Digiacomo

questo e mi pare tra l'altro che negli ultimi 10 anni la provincia di Ragusa sia diventata qualcosa di diverso rispetto a com'era prima».

«Adesso - prosegue - è un po' più piagnona e, anziché unirsi e fare sentire la propria voce, siamo diventati quelli che gridano alla 'catanesizzazione' o alla 'maltesizzazione' del territorio. Che sono cose vere e tra l'altro parliamo di persone che questo lo sanno fare bene: occupare gli spazi liberi».

«Gli investimenti su un aeroporto non sono immediati, di quello che fai oggi vedi gli effetti dopo un anno - prosegue Digiacomo -. Dunque, parlando per esempio di bandi, sarebbe bene cercare di farli per bene altrimenti vanno deserti, con dei bandi pubblicati in primavera che tra l'altro hanno gli effetti che possono avere. Le soluzioni? Mi permetto di suggerire di allestire un tavolo permanente che sia autorevole, intanto nei confronti del presidente della Regione che è la persona che controlla il sistema aeroportuale siciliano. Il trattamento di Comiso deve essere analogo a quello di Trapani. Anche perché mi pare che la provincia di Ragusa, per quello che offre, non sia seconda nessuno, e non si capisce per quale motivo Birgi abbia beneficiato di contributi ben superiori a quelli di Comiso per tutti questi anni».

«E soprattutto - conclude - c'è da recuperare il rapporto con Ryanair, il cui dietrofront ancora non è stato spiegato per bene da nessuno. Ryanair, che piaccia o no, ha il potere di fare decollare o fallire non solo Comiso. E noi non possiamo permetterci di perderla. Qui invece parliamo di una compagnia che non mette piede su Comiso nemmeno durante una emergenza. Nel frattempo? Ci troviamo il sindaco di Acate contro quello di Ragusa o questo politico contro quell'altro. E sono tutte cose che ci indeboliscono anziché darci forza».

A FONTANAROSSA LA TRADIZIONALE CERIMONIA DEL "WATER CANNON"

Da oggi decolla il nuovo collegamento diretto tra Catania e New York



FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. È stato il tradizionale incrocio di potenti getti d'acqua a salutare - per la prima volta nella storia dell'aeroporto Fontanarossa - l'atterraggio del primo volo diretto Delta Air Lines proveniente da New York-Jfk. La tratta, che da oggi sarà giornaliera, ha così inaugurato il collegamento tra Catania e la Sicilia Orientale alla metropoli statunitense per tutta la stagione estiva. I vigili del fuoco del Distaccamento aeroportuale del Comando provinciale di Catania, con due automezzi Dragon X6, hanno accolto in pista l'aeromobile.

L'avvio di questa importante rotta intercontinentale rappresenta un passo strategico per l'internazionalizzazione della Sicilia e un'opportunità significativa per il turismo e l'economia del territorio.

«L'arrivo di Delta Air Lines a Catania con un collegamento diretto da New York è un traguardo storico per la nostra regione - ha detto Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac - questo volo non solo rafforza l'attrattività internazionale della Sicilia, ma testimonia anche l'impegno costante di Sac nel connettere il nostro territorio con i principali hub globali, offrendo nuove opportunità a cittadini, imprese e viaggiatori».

L'inaugurazione del volo si è svolta con la tradizionale cerimonia di benvenuto *(water cannon)* nello scalo catanese, alla presenza delle autorità locali, dei vertici di Sac e dei rappresentanti della compagnia aerea.

Delta opererà il nuovo volo da Catania per New York utilizzando un aeromobile Boeing 767-300 da 211 posti, che presenta le classi di servizio Delta One, Delta Premium Select, Delta Comfort+ e Main Cabin.

economia

MILANO ↓

GLI INDICI		
Ftse Mib	-0,73	
Ftse All Share	-0,68	
Ftse Mid Cap	-0,28	
Ftse Italia Star	-0,86	

	Dollaro Euro	Yen Euro
ieri	1,1279 ↓	162,19 ↓
precedente	1,1330	162,77

IL COMMENTO

Tensione sulle Borse per taglio tasse Usa timori per il deficit

L'approvazione del piano di taglio delle tasse negli Stati Uniti getta nel panico i mercati finanziari che, dopo il declassamento del debito pubblico Usa da parte di Moody's, temono pesanti conseguenze per la stabilità economica americana con il prevedibile aumento del deficit. Il primo segnale, infatti, è stato l'ulteriore e repentino aumento del rendimento dei Treasury, tradizionale bene rifugio, che ha ampiamente superato il 5% per il trentennale e il 4,58% per il decennale. Questo fa scendere il prezzo di queste obbligazioni.

L'Asia è stata la prima a non prenderla bene, con tutte le Borse in calo, fortemente preoccupate per il debito Usa. Nel mirino soprattutto i titoli tecnologici, i più colpiti dalle vendite.

Wall Street ha aperto contrastata, con solo il Nasdaq in guadagno, poi ha proseguito uniformemente positiva.

L'Europa, invece, è stata debole, non fidandosi troppo dell'orientamento degli investitori di New York. Ha inciso anche il calo dell'indice Pmi composito. Milano ha perso slancio sul finale. Lo spread al momento si mantiene basso, a 101 punti base, con il rendimento del Btp decennale al 3,64%. Il gas è aumentato ancora, a 36,3 euro a MWh, sui future di luglio, probabilmente in vista degli stoccaggi per l'inverno. Il petrolio, invece, dopo due giorni di rimbalzo è tornato indietro: il Brent ha chiuso a 64,3 dollari al barile, il Wti a 61.

A Piazza Affari hanno sofferto moda e lusso per la crisi del settore, e le banche coinvolte nel risiko.

M. G.

Pnrr, si lavora a nuove modifiche

Annuncio del ministro Foti in Senato su nona e decima rata: «I Comuni sono in difficoltà»

L'Anci ammette «problemi fra cantieri e collaudi, soprattutto sulle metropolitane» La opposizioni: il governo ha fallito

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'Italia chiederà a Bruxelles una nuova revisione del "Pnrr". I Comuni sono, infatti, in difficoltà, tra collaudi e problemi nella realizzazione delle metropolitane delle grandi città. E il governo corre ai ripari e mette in cantiere la rimodulazione della nona e della decima rata, con modifiche anche «strutturali». Spunta intanto qualche criticità per la missione Salute: la spesa è in linea, ma ancora lontana dal totale delle risorse, avverte l'Upb, che indica nei ritardi e nella carenza di personale le sfide da vincere per il reale potenziamento del Servizio sanitario.

All'indomani delle rassicurazioni sulla revisione in corso, che non ferma cantieri né cancella interventi, il ministro per gli Affari europei, Coesione e Pnrr, Tommaso Foti, annuncia la nuova rimodulazione. «Non appena conclusa la questione della settima rata» contatteremo la Commissione Ue per «allargare una nuova revisione ad un pacchetto di modifiche», alcune «strutturali», su alcuni settori «oggetto di preoccupazione», annuncia durante le comunicazioni in Senato. Le preoccupazioni sono quelle dell'Anci che, incontrando Foti, ha sollecitato modifiche sulle milestone della nona e decima rata, viste alcune «difficoltà operative» per la differenza di tempistica tra conclusione e collaudo, ma anche «problemi non risolubili» entro la scadenza per le linee metropolitane in alcune città.

Le modifiche non sono più un tabù: il piano «è complesso» e «necessita di revisioni in corso d'opera», spiega Foti, che rassicura su tutta la linea. Sul Sud: l'obiettivo del 40% del "Pnrr" è «decisamente superato». Sulla spesa: «non è pregiudizievole», ma «sto cercando di capire cosa non funziona». Sulle rate: la liquidazione dei 18,2 miliardi ha «buone probabilità» di arrivare entro giugno; a fine giugno sarà formalizzata a Bruxelles la richiesta dell'ottava. Fatti concreti, con cui Foti replica alle critiche: «Lascio che gli altri si divertano a tifare contro l'Italia, mentre io vedo che l'Italia raggiunge dei successi». Nell'Aula di Palazzo Madama, che approva la risoluzione di maggioranza, le opposizioni parlano di fallimento del piano. E qualche dubbio arriva anche dalla maggioranza, con il senatore della Lega, Claudio Borghi, che invita Foti ad una «seria riflessione»: non sarebbe meglio finanziarci con i Btp, chiede, senza essere così condizionati dall'Ue? Parole con cui, secondo il senatore M5S, Stefano Patuanelli, la Lega ammette di non volere il "Pnrr". Piano che sta diventando un nodo cruciale per l'Esecutivo, calcolando che al momento ne è stato realizzato poco meno del 40% e che i tempi ora sono veramente stretti. Il governo sta valutando attentamente la situazione dal punto di vista della fattibilità dei progetti, mettendo sul piatto che gli Stati dovranno restituire il prestito che è collegato al "Next Generation EU".



Tommaso Foti ieri in Senato

Ferrovie, revisione del Pnrr: in Sicilia i conti non tornano

PALERMO. A causa dei ritardi nei cantieri, il "Pnrr" rimodulato in Sicilia andrà avanti a pezzi, ma c'è il rischio che così un'opera sarà completata chissà quando e che, fra una necessità finanziaria e l'altra, alcuni stanziamenti alternativi si possano perdere per strada determinando delle incompiute. Le assicurazioni di Rfi sulla rimodulazione dei fondi "Pnrr" per le opere ferroviarie in Sicilia funzionano, sì, ma solo a livello matematico: tanto si leva, altrettanto si mette, anzi qualcosa in più. Ma i conti non tornano se si entra nel merito dei cantieri e se si ragiona sul loro futuro.

Il Centro studi di Ance nazionale ha analizzato le 260 pagine di proposta di revisione presentata al Parlamento dal ministro Tommaso Foti, dalla quale emerge che in Sicilia quanto alla Palermo-Catania, esce dal "Pnrr" la tratta "Catenanuova-Dittaino" lunga 22 km, mentre rientra nel Piano la "Bicocca-Catenanuova" che era uscita in precedenza, ed è lunga 20,3 km. Poichè è stato deciso di dividere i lotti fra parti che possono essere completate e parti in ritardo, del lotto "Dittaino-Enna", lungo 15 km, restano nel "Pnrr" soltanto 2 km. Degli altri 13 la nota di Rfi non ha fatto menzione circa il rifinanziamento con altri programmi di spesa. Confermato, poi, il reinserimento di 7,5 km della "Giampilieri-Fiumefreddo" sulla Messina-Catania e di 7 km della "Ogliastrillo-Castelbuono" sulla Messina-Palermo.

A livello matematico, "escono" 35 km di binario e ne entrano 34,8.

Ma la cosa grave di cui nessuno ha parlato è che il collegamento al porto di Augusta, in forte ritardo fra autorizzazioni e risoluzione delle interferenze, sarà spacchettato in parti funzionali e con i soldi del "Pnrr" si faranno solo quelle completabili entro i prossimi 12 mesi. Dunque, con questi pezzi di ferrovia in meno i conti non tornano.

I DATI DEL RAPPORTO MENSILE DI TERNA

Rinnovabili: Sicilia frena mentre salgono i consumi

Energia più cara: ad aprile solo 22 MW di nuovi impianti, prezzi più alti d'Italia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sono due dati che cozzano nella realtà energetica siciliana ad aprile: aumenta la domanda di elettricità, ma frena l'installazione di nuovi impianti di generazione da fonte rinnovabile. Di conseguenza, il mese scorso la Sicilia ha avuto il differenziale più alto d'Italia nel prezzo dell'energia all'ingrosso, perchè per soddisfare la maggiore domanda di famiglie e imprese è stato necessario fare lavorare di più le vecchie e costose centrali termoelettriche e importare più flussi dalle altre regioni.

Il quadro descritto dal rapporto mensile di Terna cristallizza una situazione preoccupante, frutto dei macroscopici errori dello Stato in fatto di rinnovabili. Infatti, se a marzo la potenza installata di rinnovabili in Sicilia era pari a 1.875 MW, ad aprile è aumentata a 1.897, con un avanzamento di appena 22 MW. Basti pensare che l'obiettivo da raggiungere fissato per l'Isola dal Pniec per aprile scorso era di 2.149 MW, per rendersi conto che, dopo un anno di corsa sfrenata nelle autorizzazioni, ora si è accumulato un ritardo di 253 MW, che rischia di aggravarsi da qui a fine anno, quando l'obiettivo fissato sarà di 2.764 MW.

Ma cosa è successo all'improvviso? Ci sono tanti fatti che stanno spingendo le società che hanno ottenuto le autorizzazioni a rinviare gli investimenti a tempi migliori, quando ci sarà più certezza sul settore. Dal venire meno di molti incentivi, alle nuove aste Fer2 rinviate a settembre e dalle quali è stato escluso il settore dell'eolico offshore che era molto promettente, dalla sentenza del Tar Lazio che costringe il ministero dell'Ambiente a riscrivere il decreto sulle aree idonee agli innumerevoli ricorsi di Comuni che, pur non avendone competenza, pretendono di stabilire loro quali siano le aree idonee e si oppongono alla costruzione di nuovi impianti.



Meno rinnovabili, energia più cara

In questa situazione la Sicilia, che dovrebbe essere l'hub energetico del Mediterraneo, si accinge ad affrontare la transizione energetica con le stesse armi di don Chisciotte della Mancia. Infatti, ad aprile, nonostante qui non ci sia stato un significativo aumento delle temperature tale da richiedere l'accensione anticipata dei climatizzatori, la richiesta di energia è stata pari a 1.423 GWh di energia, in lieve calo rispetto a marzo (1.468 GWh), ma in forte aumento a confronto con aprile 2024 (1.385 GWh). Con un +2,7% di consumi fra i due periodi, la Sicilia si colloca in testa, dopo l'area di Firenze, per incremento da gennaio, con +0,6%, quando nel primo quadrimestre tutta Italia è in calo di fabbisogno. Questo ha richiesto, da un lato, di aumentare l'import di energia "verde" dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi" a 1,3 TWh (a marzo era stato di 1 TWh), ma, non essendo questo sufficiente, di produrre più energia da fonti fossili, con una conseguente impennata dei costi all'ingrosso. Così, rileva Terna, nella rilevazione dei prezzi a salire e scendere «la zona di mercato caratterizzata dal differenziale più elevato (220 euro al MWh è la zona Sicilia». E anche nel mercato di bilanciamento, « La zona di mercato caratterizzata dal differenziale più elevato (230 euro a MWh è sempre stata la zona Sicilia».

CONFERENZA ALLA LUMSA DI PALERMO

L'esperto: i migranti un valore e fanno la fortuna delle aziende

PALERMO. Il fenomeno migratorio come una delle chiavi per potere studiare il successo di una azienda. Da questo assunto parte il lavoro di Zeke Hernandez, docente alla Wharton School dell'Università della Pennsylvania, che ha partecipato ai lavori della conferenza speciale della Strategic Management Society tenutasi a Palermo al dipartimento Gec dell'Università Lumsa.

Hernandez, premiato negli Usa come uno dei migliori docenti under 40, ha condiviso riflessioni sull'intersezione tra immigrazione e management aziendale. «Si tratta di una materia ancora poco studiata in questa ottica», ha detto introducendo i lavori della tre giorni che si è tenuta a Palermo e che ha visto proprio sui temi dell'immigrazione una delle quattro tracce di discussione (fra le altre, il climate change e la siccità). Una sfida che potrebbe essere tale anche per le imprese dell'Isola. «L'immigrazione è una delle grandi trasformazioni globali del nostro tempo - ha spiegato il docente - eppure il ruolo delle imprese non è adeguatamente studiato: le aziende non sono solo destinatarie delle dinamiche migratorie, ma attrici primarie nel determinarle e, nel rispondervi, è stato studiato il fenomeno più dal punto di vista macro; ma, adesso, servirebbe più focalizzarsi sull'aspetto micro che, invece, è stato studiato solamente negli ultimi quindici anni».

Hernandez ha ribadito un concetto centrale: le imprese non solo assumono migranti, ma influenzano anche la loro mobilità, integrazione e successo economico, affidandole un ruolo chiave nella gestione delle sfide e delle opportunità migratorie.

Un tema che è al centro anche del suo ultimo libro, "The Truth About Immigration: Why Successful Societies Welcome Newcomers", un'opera che sintetizza gli anni dedicati a queste ricerche. Hernandez sostiene, dati alla mano, che i migranti «contribuiscono all'innovazione grazie alla diversità di competenze e conoscenze; stimolano gli investimenti nelle comunità in cui si stabiliscono; danno vita a nuove imprese attraverso l'imprenditoria perchè molto spesso sono più stimolati a fare nascere nuove realtà aziendali, aiutano le imprese esistenti a entrare in nuovi mercati, sia come dipendenti che come consulenti e partner perchè conoscono quelle culture». Detta in cifre, ogni migrante paga nella sua vita tasse per 260.000 dollari, molto più di quanto consumi in servizi pubblici; gli immigrati attraggono investimenti dai loro Paesi d'origine e avviano imprese nelle nuove comunità in cui si stabiliscono, l'80% in più dei nativi, dai ristoranti di quartiere alle startup tech. La metà di "unicorni" (startup valutate oltre 1 miliardo di dollari) e quasi metà delle aziende della Fortune 500 sono state fondate da immigrati.

INTIMIDAZIONI AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Schifani, brucerai nei tuoi bruciatori»

Palermo. Il governatore ha ricevuto una lettera e delle telefonate anonime con minacce di morte
Nel mirino spinta sui termovalorizzatori e legge anti crack. Indaga la Digos. Solidarietà unanime



PALERMO. Una lettera con minacce di morte all'indirizzo del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, è stata consegnata nell'abitazione del governatore, a Palermo. Il contenuto, secondo quanto si apprende, a riferimento ai due termovalorizzatori che il governo regionale intende realizzare nell'Isola per affrontare il problema dei rifiuti. La missiva è stata ritrovata dalla scorta. L'episodio risale ad alcune settimane fa e si aggiunge a un altro più recente: una telefonata fatta da ignoti presso un'utenza di Palazzo d'Orléans,, con voce camuffata e minacce che fanno riferimento, questa volta, all'approvazione della legge anti-crack all'Ars . Sui due episodi indaga la Procura di Palermo. Sulla vicenda dalla Presidenza è arrivato soltanto un «no comment».

Schifani ha ricevuto, all'indirizzo della sua abitazione, una lettera minatoria, scritta a penna e in in stampatello: «Brucerai nei tuoi bruciatori», il testo rivelato da *Adnkronos*. Gli agenti di scorta del presidente hanno subito informato la Digos della Questura. Più di recente, invece, sono arrivate altre minacce di morte. Questa volta al telefono. Ignoti hanno chiamato con una voce camuffata la segreteria della Presidenza, minacciando pesantemente il governatore e la sua famiglia. In una delle telefonate ricevute, la voce camuffata diceva: «Il crack è sofferenza alla tua famiglia Schifani».

Sulle minacce a Schifani la Procura di Palermo, diretta da Maurizio de Lucia, ha aperto una inchiesta per risalire all'autore della lettera intimidatoria e agli autori delle telefonate minacciose arrivate a Palazzo d'Orleans, che sono state registrate. L'inchiesta è condotta dalla Digos della Questura di Palermo.

Gli inquirenti sono convinti che la lettera minatoria faccia riferimento all'avvio dei termovalorizzatori in Sicilia. Poco tempo fa Schifani, che è commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, aveva annunciato che Invitalia ha pubblicato la gara per la progettazione di fattibilità tecnico-economica dei due termovalorizzatori da realizzare a Palermo e Catania: «Un altro passo avanti verso un obiettivo epocale che permetterà alla Sicilia di dire addio alle discariche ed evitare la costosa spedizione di rifiuti all'estero. Procediamo spediti secondo il cronoprogramma che ci siamo dati». La gara prevede anche l'opzione di affidamento dei servizi di direzione lavori e di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per ciascuno dei due impianti da realizzare a Bellolampo, a Palermo, e nell'area industriale di Catania, siti già individuati dal Piano regionale dei rifiuti.

E poi l'altro filone. Proprio di recente l'Ars ha approvato il disegno di legge anti-crack. Per Schifani «un passo decisivo per la protezione delle nuove generazioni e per combattere il fenomeno distruttivo delle sostanze stupefacenti». Con questo provvedimento, aveva detto, «la Regione si impegna non solo nella prevenzione, ma anche nel garantire percorsi di cura e di reinserimento sociale per chi cade vittima delle droghe. Il finanziamento di oltre 23 milioni di euro nel triennio che il mio governo ha garantito rappresenta una dimostrazione concreta di responsabilità e impegno da parte delle istituzioni, che si aggiunge alle altre risorse stanziate all'inizio dell'anno per la creazione a Palermo del primo Centro di pronta accoglienza», aveva aggiunto il presidente commentando l'approvazione da parte dell'Ars della legge anti-crack.

Numerosissimi, e trasversali, gli attestati di solidarietà e vicinanza al presidente della Regione. A partire dai presidenti di Senato e Camera. Per Ignazio la Russa «un gesto inaccettabile, che arriva dopo l'approvazione da parte dell'Ars del disegno di legge anti crack. Sono certo che queste intimidazioni non fermeranno l'impegno del presidente nella lotta alle dipendenze e alla criminalità». E Lorenzo Fontana: «Rinnovo la piena e ferma condanna per ogni tentativo di intimidazione. È imprescindibile che il dibattito democratico sia immune dalla violenza delle parole e dei gesti».

Fra i primi a esprimersi c'è il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Sono vicino a Renato Schifani che ha ricevuto nuove minacce di morte per la sua coraggiosa e giusta decisione di realizzare termovalorizzatori in Sicilia. Siamo in favore delle sue scelte per lo sviluppo e in favore della legalità, contro chi specula sul business dei rifiuti». Oltre al leader nazionale, Forza Italia si stringe al governatore con le parole dei vertici parlamentari. Intervengono anche i ministri, a partire dai siciliani Nello Musumeci («Atti gravissimi che non possono essere tollerati sui quali mi auguro si faccia presto piena luce») e Adolfo Urso («Un gesto vile, contro la sua persona e contro l'istituzione che rappresenta»), mentre i colleghi forzisti Gilberto Pichetto Fratin ed Elisabetta Casellati ricordano rispettivamente che «la violenza e l'intimidazione non possono trovare spazio nella nostra società e nelle nostre istituzioni» e che «il coraggio di Schifani infastidisce».

Anche in Sicilia il coro di solidarietà è unanime e trasversale. Dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno agli assessori della giunta regionale e a tutti i gruppi Ars e leader dei partiti di centrodestra. Ma a esprimersi sono anche le opposizioni: vicinanza e condanna degli episodi da Pd, M5S, Sud chiama Nord e Controcorrente. Il clima di fair play istituzionale coinvolge anche rappresentanti di associazioni imprenditoriali e sindacati siciliani. Tutti, insomma, vicini a Schifani dopo la rivelazione delle minacce subite, avvenuta alla vigilia della commemeorazione di Capaci.

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE ALL'ARS

«No ad aree per aborto con obiettori negli ospedali siciliani»

PALERMO. «È da condannare fermamente il testo di legge in fase di approvazione presso l'Assemblea Regionale Siciliana, nella parte che prevede la realizzazione di aree ospedaliere dedicate alla pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza e l'assunzione di personale medico dichiaratamente non obiettore di coscienza. Tale norma risulta inaccettabile per molteplici motivi. Innanzitutto, imponendo una discriminazione nei confronti del personale sanitario obiettore, comprime gravemente la libertà di pensiero e di coscienza tutelata dalla Costituzione. Inoltre, introdurrebbe corsie preferenziali nei concorsi pubblici non basate sul merito professionale, bensì su un criterio puramente ideologico, ossia l'adesione o meno all'obiezione di coscienza. L'altro elemento da non trascurare è che anche in Sicilia si registra un drammatico calo delle nascite». Lo dichiarano i responsabili regionali di alcune associazioni: Alleanza Cattolica, Centro Studi Rosario Livatino, Ditelo Sui Tetti-Pubblica Agenda Sussidiaria e Condivisa, FederVita Sicilia, Fondazione Siloe, Forum delle Associazioni Familiari, Istituto Per la Famiglia Outside-Odv, Milizia dell'Immacolata di Sicilia, Società Domani, Unione Giuristi Cattolici Italiani.

«In questo contesto, - prosegue la nota - sarebbe auspicabile che le istituzioni regionali destinassero risorse economiche e sforzi programmatici per promuovere la natalità. Invece di pensare alla creazione di spazi dedicati esclusivamente all'aborto, è prioritario potenziare i consultori familiari, che in Sicilia soffrono di gravi carenze strutturali e di personale, favorendone l'integrazione nelle Case della Comunità di prossima istituzione. Si punti ad istituire, anche negli ospedali, sportelli informativi e di ascolto, affinché ogni donna sia resa consapevole dei numerosi strumenti legislativi che oggi permettono di portare a termine la gravidanza, anche in anonimato, qualora lo desideri. Per tutte queste ragioni, e preannunciando ogni azione utile e necessaria per contrastare l'approvazione di una norma che riteniamo profondamente ingiusta e incostituzionale, chiediamo con forza - conclude la nota - che il legislatore regionale faccia un passo indietro e scelga di impegnarsi concretamente per promuovere e sostenere la natalità, invece di ostacolarla».

CAOS IN AUTOSTRADA

Siracusa-Catania il Cas gela Gennuso «Il tratto interessato è competenza Anas»

SERGIO TACCONE

SIRACUSA. «Il deputato regionale Riccardo Gennuso dovrebbe sapere che la tratta dell'autostrada tra Siracusa e Catania, interessata mercoledì dalle interruzioni per lavori, non è di competenza del Cas bensì dell'Anas». Calogero Franco Fazio, direttore generale del Consorzio autostrade siciliane, risponde al deputato regionale. A causa delle code chilometriche (raccontate ieri da La Sicilia), mercoledì Gennuso ha perso il volo da Fontanarossa per Roma, attaccando a testa bassa il Cas per l'assenza di alternative stradali e la mancata comunicazione e invocando l'immediata convocazione dei vertici del Consorzio in commissione regionale. «Siamo dispiaciuti per quanto accaduto due giorni fa - dichiara Fazio – ma non siamo noi i responsabili di quel tratto. Non vogliamo entrare, in alcun modo, in dinamiche riguardanti la mancata comunicazione ma, al contempo, non possiamo accettare passivamente le critiche arrivate al Cas dal deputato Gennuso. Siamo sempre pronti a prenderci le nostre responsabilità, in questo caso siamo estranei alle code autostradali che si sono formate tra Siracusa Nord e Melilli».

«Prendo atto della puntualizza-



zione del direttore generale del Cas - replica Riccardo Gennuso – ma sarebbe bastato mettere delle segnalazioni a Noto e Avola, tratto di competenza del Consorzio, informando gli automobilisti che da Siracusa Nord in avanti ci sarebbero state le interruzioni. Tanti disagi si sarebbero potuti evitare. Questa assenza di collaborazione tra Anas e Cas ha provocato il caos totale, con tante persone che hanno impiegato un'ora e mezza per percorrere il tratto con l'ingorgo. Un pastrocchio che ha danneggiato tanti studenti universitari che hanno perso la sessione d'esame, lavoratori arrivati in forte ritardo non dimenticando gli ammalati che dovevano recarsi a Catania per esigenze legate alle cure».

Ieri la viabilità sulla Siracusa-Catania è tornata alla piena normalità in entrambi i sensi di marcia. Una situazione determinata dalla decisione dell'Anas di consentire a Terna di effettuare interventi urgenti sulla rete. Chiusura che non è stata preceduta da alcuna comunicazione preventiva. Un buco comunicativo-informativo che ha determinato un vero e proprio marasma mercoledì scorso, con lunghe code e disagi soprattutto per migliaia di lavoratori e studenti pendolari. Lavori definiti "indifferibili" da Terna, necessari per l'efficienza della rete elettrica locale, messi in atto con l'utilizzo anche di un elicottero. La società si è scusata per i disagi. E la polemica del Cas, alimentata da Gennuso, s'è chiusa subito.